

Il Bolscioi in tournée negli USA e a Londra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13. I ballerini del Bolscioi si esibiranno, prossimamente, negli USA e a Londra. Infatti, una loro tournée destinata a presentare, nelle maggiori città americane, una vasta rassegna dei successi della coreografia russa e sovietica.

La notizia, diffusa a Mosca e subito ripresa dalle agenzie americane, ha destato vivo interesse anche per il fatto che ormai da anni, non si svolgono viaggi del Bolscioi negli Stati Uniti. Ora, a quanto risulta, nel complesso del celebre teatro saranno presenti i migliori artisti, e il pubblico americano sarà, così, in grado di assistere ad una vera e propria parata di grandi nomi.

Oltre negli Stati Uniti, il corpo di ballo del Bolscioi si recerà in tournée a Londra dal 10 al 21 giugno, per presentare *Il cantiere con la pelle di tigre* (tratto dal poema del georgiano Sotia Rustaveli) su musica di Alexei Invariani e *Anzari*, tratto dal celebre dramma di Arbuzov *Una storia a Irkutsk*.

Nuove notizie sul prossimo Concorso internazionale musicale «Chajkovski» che si aprirà a Mosca l'11 giugno, sono state rese note dal comitato organizzatore. Si è così appreso che alla manifestazione potranno partecipare i musicisti che, alla data del concorso, non avranno superato i 28 anni. Per i cantanti, invece, il limite massimo è di 30 anni. Per quanto riguarda il numero dei concorrenti, si è già giunti alle duecentocinquanta richieste provenienti da ogni parte del mondo. I sovietici saranno presenti con undici pianisti, sette violinisti, sei violoncellisti.

c. b.

Presenza di posizione in Toscana

I gruppi di base denunciano la linea del Maggio

Una scelta sbagliata, lontana da qualsiasi rapporto con lo sviluppo d'un processo di crescita culturale di massa. Quale è la strada giusta da seguire

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13.

I gruppi teatrali di base toscani, organizzati nell'ARCI e composti di trentotto gruppi nella regione, seicento operatori teatrali e culturali di base, hanno espresso la propria protesta nei confronti dell'edizione in corso del XXXVII Maggio musicale fiorentino, per le scelte culturali, improvvise e ispirate da presunzioni di personaggi con concezioni di carattere conservatore, lontane da qualsiasi rapporto con finalità di sviluppo del processo di crescita culturale di massa. Processo, sottolinea il comitato dei gruppi di base, che vede impegnati unitariamente, ai diversi livelli, le organizzazioni dei lavoratori, gli enti locali e la regione, l'azionismo, l'intero movimento democratico e popolare in Toscana.

Il comunicato denuncia l'opinione pubblica il risultato fallimentare cui si è giunti per fragranti responsabilità della direzione politica e culturale del Teatro Comunale e del sovrintendente in particolare, che hanno aggravato la crisi della massima istituzione musicale pubblica nella regione, fino alla attuale gestione commissariale. I gruppi teatrali di base toscani dicono basta - aggiungono - al comunicato - alle manovre antidemocratiche delle forze conservatrici, che intendono mantenere la gestione del Maggio musicale e del

«L'opposizione al fascismo» in televisione

Dopo lo sceneggiato televisivo *I fratelli Rossetti* - che andrà in onda a partire da domenica prossima - un'altra trasmissione di chiaro contenuto antifascista riappare sui listini di programmazione, dopo il lungo silenzio della RAI-TV nel periodo che ha preceduto il referendum: si tratta di un programma-inchiesta di Antonio G. Casanova intitolato *L'opposizione al fascismo*, attualmente in corso di lavorazione negli studi televisivi romani.

La trasmissione, articolata in due puntate, è dedicata alla figura di Giacomo Matteotti, nel cinquantenario della morte (la ricorrenza sarà celebrata il 10 giugno prossimo), ma non si propone esclusivamente la rievocazione del martirio di una tra le più note vittime del fascismo, essa intende condurre un'analisi del fascismo come repressione della libertà e persecuzione di chi ne rivendica il diritto. *L'opposizione al fascismo*, inoltre offrirà una serie di testimonianze di storici, economisti e uomini politici che furono tra i protagonisti della lotta contro il regime fascista. Interverranno Gian Carlo Pajetta, Giorgio Amendola, Carlo Levi, Paolo Rossi, Gioacchino Malvasi.

Un buon film americano al Festival di Cannes

Gli umani banditi di Robert Altman

La drammatica vicenda d'un trio di fuorilegge nell'America della Grande Crisi - Piuttosto deludente il quadro d'insieme delle prime giornate

Dal nostro inviato

CANNES, 13

Dice Robert Altman, il regista che con *MASH* vinse inaspettatamente la Palma d'oro quattro anni fa, e che da allora si è andato sempre più raffinando: «I miei film dividono nettamente il pubblico americano. C'è chi li ama e chi li detesta. Coloro che li detestano - aggiunge con iro-

nia - sono gli stessi che hanno votato per Nixon». L'ultimo film di Altman che abbiamo visto in Italia (ma non è ancora uscito in tutte le città) si chiamava *Il lungo addio* e riechiorava, modernizzando il romanzo di Raymond Chandler, invece con *Ladri come noi*, che è stato al centro dell'odierna giornata di Cannes (la quinta, per le prime quattro giornate) il suo più recente lavoro, un film di genere che, grosso modo, va in *Gunfight* e *Ladri come noi*. A modo suo significa con la sua personalità, il suo gusto sommesso e acuto della psicologia in trasformazione, il suo modo di volare a tenero. *Ladri come noi*, cioè *Ladri come esseri umani*.

Su un trio di rapinatori e assassini che girano in macchina, assaltando banche e fingendosi da un indiano che la regione del Mississippi negli anni della Grande Crisi, Altman costruisce, derivandolo anch'esso da un romanzo, un racconto che ha un timbro insolito. Uno dei banditi è anziano, vanta più di una trentina di colpi; il secondo è un ubriaco dalla pistola facile; il terzo, che uccise giovanissimo una propria domestica, così in *Ladri come noi* la predisposizione all'amore del più giovane della compagnia (che è interpretato dal figlio di John Cardine, l'indimenticabile amico di John Ford) è emblematizzata in una scena con un cane, al cui calore e alla cui fiducia egli si affida in una notte di paura.

È l'ha visto ricordare la bella sequenza iniziale con Philip Marlowe, il poliziotto privato, onesto e solitario, alle prese con la permatosa galatina domestica, così in *Ladri come noi* la predisposizione all'amore del più giovane della compagnia (che è interpretato dal figlio di John Cardine, l'indimenticabile amico di John Ford) è emblematizzata in una scena con un cane, al cui calore e alla cui fiducia egli si affida in una notte di paura.

Altman ricorre spesso al parallelismo tra il suo mondo e quello del mondo della lirica, la quale è finalmente approdata a Roma dopo aver raccolto per molti anni successi in tanti teatri italiani oltre che stranieri. Siccome ormai non c'è più cantante di grido che si adatti (stavamo per scrivere «si abbassi») a venire al Teatro dell'Opera, diciamo meglio tardi che mai e contentiamoci.

Per la verità, stando a quello che avevamo sentito nel primo atto, la Souliotis non ci era piaciuta più che tanto; ci era sembrato, cioè, che essa fosse un po' troppo Mimì per riuscire a dare al personaggio di Minnie quella totalità di carattere, quella novità di atteggiamenti che Puccini aveva perseguito. Ma, dal secondo atto in poi, la Souliotis ha tirato fuori - anche se con qualche disguido - grinta e forza drammatica e non abbiamo avuto più dubbi sulla bontà della sua interpretazione e sulla legittimità del successo.

Accanto a lei hanno ben figurato lo squallido Giorgio Casellato Lambertini, nella parte di Dicks Johnson, il bandito che si mette «su una nuova via di redenzione» e Giugliano Guelfi, il quale da più di quindici anni lotta con immutato felice esito - dà la sua voce al personaggio dello sceriffo, violento, ma in fondo anche

va lontano a partorire, sono contrappuntati dal primo discorso di Roosevelt, che generosamente (ma anche idealisticamente, come ci pare che al regista non sfugga) lottava per nuove e migliori prospettive alla civiltà del danaro.

Ladri come noi è, a giudizio del più, e senza contare ovviamente *Amarcord* che ha inaugurato fuori concorso la rassegna, uno dei buoni film proiettati finora al Festival, insieme con l'altro americano *Sugarland express* di Steven Spielberg, il giovane autore di cui in Italia si conosce *Duel* e con lo spagnolo *La cugina Angella*, dove Carlos Saura, procedendo nella stessa tenace analisi della psicologia borghese, si sarebbe liberato di certe goffe pesantelle allegoriche, puntando sulla memoria e sulla eredità di quella guerra civile secondo un'angolazione morale che nel 1965 - sul tema di un gruppo di reduci da quella guerra i quali, nello stesso paesaggio, nella stessa trincea, si ritrovavano con una caccia al coniglio - gli aveva permesso il suo risultato migliore: *La casa*, appunto.

Generale delusione, invece, per il *Maler* di Ken Russell, ancor più cocente se si pensa che il regista inglese, sia in televisione (*Isadora Duncan*) sia in cinema (*Chariots on Fire*), si era proprio rivelato nella biografia musicale; mentre il televisivo *Parade* di Jacques Tati, piccolo omaggio al circo, al music-hall e al se stesso, si giustificerebbe soltanto per l'impetuoso e spietatissimo bisogno, da parte dello sfortunato attore-attore, di far fronte al fallimento economico della propria società. Quanto al dramma intimista ungherese *Giocchi di gatti*, lo si giudica con stima, ma comunque su un piano inferiore al film dello stesso autore, *Il sole e il mare*, che ebbe nel '71 il premio della giuria.

Oggi si è visto in concorso, sotto bandiera francese, anche il lunguissimo ed esasperante *Gli altri*, dell'argentina Hugo, che già in passato ottenne la collaborazione di Jorge Luis Borges per *Invasione*. Di un ermetismo indecifrabile a partire dal momento in cui si aprono i Festival sarebbe stato sfeso di suo pugno dal grande scrittore, il film aggirava ulteriormente le cose, come sempre succede, al linguaggio troppo concreto del cinema viene alle mani con una letteratura immateriale e sovraccarica di simboli. Il programma della giornata di mercoledì 14 maggio, che ha in programma il film *Il sole e il mare* di Hugo, di cui diciamo tutto il bene che merita l'anno scorso da Pesaro.

Ugo Casiraghi

le prime

Musica

Bloomfield e Khrennikov all'Auditorio

Un cordialissimo successo è toccato, domenica, a Tikhon Khrennikov, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, all'Auditorio, quale interprete del suo stesso secondo Concerto per pianoforte e orchestra, op. 21.

Si tratta d'una composizione piuttosto recente - crediamo - che svolge un fitto e brillante discorso musicale, bene scandito nella penezza d'uno straordinario vigore ritmico e timbrico. Aleggia sulla partitura la presenza di Prokofiev, specialmente quando il pianoforte, con suoni obliquamente dissonanti, sembra tagliare e nello stesso tempo sostenere il tessuto orchestrale.

L'orchestra è ricca (c'era anche una donna a suonare la tromba) e magistralmente dispiegata in sonorità vistose, pronte però a appoggiarsi, nello sfocato d'uno xilofono che sembra inseguire il ritmo inquieto di un bolero, prima di avviare nel silenzio l'animazione finale.

La parte pianistica è improntata ad alta maestria tecnica (ci sono diavolerie di trascendentale virtuosismo), sfoggiate in un'aria di «secondo» che prende le mosse da un eloquio semplice, addirittura ad una voce, poi a due, poi procedente per blocchi accordali, definita da forze che mantengono una costante tensione, anche quando riduce i suoi interventi nell'accompagnare il canto dei violini.

Khrennikov al pianoforte ha costituito un altro formidabile elemento di sorpresa: pianista veramente e generoso, pur nell'imprimera all'interposizione un tono esplosivo, ha sorvegliato le accezioni con mirabile accortezza, propria del pianista di classe.

Il successo, come dicevamo all'inizio, è stato cordialissimo al punto da portare pianista-autore, direttore e orchestra alla replica del movimento finale del Concerto. Il direttore era l'americano Theodore Bloomfield, già altre volte apprezzato, che all'inizio aveva pungentemente imbrato alcune pagine di Rimski-Korsakov (*Introduzione e Corto nuziale dal Gatto d'oro*), e nella seconda parte, nell'imprimera all'interposizione un tono esplosivo, ha sorvegliato le accezioni con mirabile accortezza, propria del pianista di classe.

e. v.

Jazz

Mario Schiano

Il Music Inn, prendendo spunto dalle sessioni offerte nei giorni scorsi da Ornette Coleman (il cui concerto al Club Statale di Roma, per due recital straordinari, ieri sera) ha allestito una breve rassegna jazz dedicata al *free jazz*; non poteva mancare, dunque, l'estroso sassofonista partenopeo Mario Schiano, considerato in Italia tra i maggiori esponenti del *free*.

Tuttavia, Schiano - che si è esibito per due sere consecutive al Music Inn, accompagnato per l'occasione da Massimo Urbani, Tommaso Vittorini, Roberto Della Grotta, Tony Formichella, Maurizio Giammarco e Michele Iannaccone - resta sostanzialmente un *bliessen* classico, anche se l'ardua codificazione di un'espressione culturale bianca e latina attraverso i canoni linguistici del jazz ha indotto molti, sinora, a ritenerlo un «puro» sostenitore del *free*. In realtà, il *free* di Schiano è definito, grazie tutto ciò che dimostra l'inesistenza del jazz in quanto tale: ma, per fortuna, a questi nostalgici è rimasto ben poco da custodire.

d. g.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'albume; 9,45: Sema Matera; 10: Concerto; 11: Radiocorona; 11,40: Capitolo del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Le specialità; 15,25: 15 disco vetrina; 16,15: Musica e poesia; 17,10: Fogli d'albume; 17,25: Cinema unico; 17,40: Jazz oggi; 18,05: Per l'estate; 18,25: Gli hobbits; 18,30: Musica leggera; 18,45: I nostri soldi; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Discografia; 21: Giornali del Terzo; 21,30: Attorno alla nuova musica; 22,40: Libri ricorvi.

RAI controcanale

MATTIA? - Finalmente, nella quarta e ultima puntata, Malombra ha acquistato, se non altro, un certo spessore

«MATTIA? - Finalmente, nella quarta e ultima puntata, Malombra ha acquistato, se non altro, un certo spessore. Infatti, tutti i nodi sono venuti al pettine e sul video è accaduto qualcosa. Tuttavia, dato il modo nel quale questo finale era stato preparato, l'uscita non è ancora incerto e confuso: a momenti sembrava che il racconto dovesse prendere decisamente la piega di un epilogo a momenti è emersa la tendenza al dramma psicologico, d'amore, di morte, con sottile dialettico. Ma poi, gli sceneggiatori e il regista non sono riusciti a imboccare decisamente né l'una via né l'altra (e, del resto, era ormai troppo tardi per una simile decisione), e così si è avuta soltanto una successione di fatti violenti nella quale i personaggi hanno continuato ad agire senza motivazioni comprensibili. Alla fine, l'unica chiave possibile per intendere l'intera storia avrebbe potuto essere quella - banale ma almeno consistente - della follia della protagonista: senonché, le puntate precedenti avrebbero dovuto seguire una linea di condotta diversa per mirare a questo tipo di finale. Il rifiuto degli sceneggiatori e del regista di reinventare il romanzo di Fogazzaro e, nel contempo, di sfruttarne a fondo l'ambiguità ha finito, invece, per conferire a tutta la vicenda l'andamento di un gruppato pasticcio, interpretabile soltanto come una brutta e sconclusionata storia di «folle amore».

Il gruppo pasticcio, gli attori sono stati costretti a muoversi praticamente per loro conto, nel tentativo di dar corpo a un'azione di «giustizia» e «regia d'ufficio» ben pochi appigli. Non d'aver essere stato uno sforzo da poco: e, specie per alcuni, lo si è avvertito. Il compito meno difficile, ci pare, era quello degli attori che interpretavano i personaggi di secondo piano, i cui ruoli, nonostante tutto,

erano più tradizionali e quindi più solidi; e, infatti, alla resa dei conti, sono stati Emilio Cigoli, che era il conte Armano, e Friedrich Joloff, che era Steingard, e Luciano Virgilio ed Elsa Vazzoler, che erano il Salvador, a venire fuori meglio. Il fatto che questi attori maggiori erano le difficoltà che si presentavano ai due protagonisti, Giulio Bosetti, ci pare, ha scelto la via del relativo disimpegno, ha recitato la sua parte quasi come se la legesse battuta per battuta, e, infatti, il suo Corrado Silla non è mai riuscito a prender vita, nemmeno nelle scene più giuste, e ha solo ateso di essere restituito anche fisicamente al mondo dei defunti; Marina Malafatti, all'opposto, ha profuso grandi energie nel suo personaggio, cercando di costruirlo dal dentro e di giustificargli la presenza e l'azione.

Sottoposta dal regista alla prova di lunghissimi primi piani (basti ricordare la sequenza del ritrovamento della lettera nella prima puntata e la scena della camera da letto nella puntata conclusiva) Malafatti ha saputo riluttante sulla sua volta di riflettere alternanza di stati d'animo diversi e contrastanti, pur se non è riuscita ad avere una volta sbavare o atteggiamenti di maniera. Ma non poteva colmare, con le sue sole forze, il vuoto nel tentativo di seguire una linea di condotta modernamente nevrotica che avrebbe potuto dar corpo a un personaggio femminile ben diversamente fondato. Sarà per un'attitudine vagamente volgarità; oltre tutto l'impostazione stessa del tele-romanzo le impediva di mettere a frutto quel tanto di tensione modernamente nevrotica che avrebbe potuto dar corpo a un personaggio femminile ben diversamente fondato. Sarà per un'attitudine vagamente volgarità; oltre tutto l'impostazione stessa del tele-romanzo le impediva di mettere a frutto quel tanto di tensione modernamente nevrotica che avrebbe potuto dar corpo a un personaggio femminile ben diversamente fondato.

oggi vedremo

UN GRANDE COMICO: BUSTER KEATON (2°, ore 19)

Viene replicata la serie televisiva dedicata al grande comico statunitense Buster Keaton; per la RAI-TV l'estate comincia anzitutto e con essa il rituale delle repliche, anche se con ciò, non va assolutamente messo in discussione il genio di Keaton. Questa sera, dunque, andranno in onda i cortometraggi: si tratta di *Neighbors* («I vicini») diretto da Buster Keaton ed Eddie Cline, interpretato dallo stesso Keaton insieme con Virginia Fox, Joe Keaton, Joe Roberts; *The Black and White* («Il bianco e il nero») diretto da Buster Keaton e Mal St. Clair, interpretato da Buster Keaton, Joe Roberts e Virginia Fox; *Cops* («Poliziotti»), diretto da Keaton e Cline, interpretato sempre da Buster Keaton, Joe Roberts e Virginia Fox.

NUCLEO CENTRALE INVESTIGATIVO (1°, ore 20,40)

Si conclude questa sera con il telefilm intitolato *Casella Postale 323* la serie di sceneggiati polizieschi di Fabrizio ed Uberto Gioglio dedicati alle «avventure» del «Nucleo centrale investigativo». Ne sono interpreti Roberto Herlitzka, Giacomo Ometto, Massimo Dapporto, Carlo Carrisi e Antonio La Raina, con la regia di Vittorio Armentano.

PASSATO PROSSIMO (2°, ore 21)

La rubrica curata da Paolo Pochi e Stefano Munafò riprende stasera le trasmissioni del ciclo intitolato *Il cinema e la storia*, presentando la prima parte del documentario *Perché la Francia?* realizzato da André Harris e Alain De Sedouy.

I DISCORSI CHE RESTANO (1°, ore 22,10)

Il programma di Valerio Occhetto e Romolo Valli manda in onda oggi, con il titolo *La forza della libertà*, un servizio che illustra la vita e il pensiero del grande filosofo Benedetto Croce.

programmi

TV nazionale

21,35 Managers
22,10 I discorsi che restano
22,30 Telegiornale

TV secondo

17,30 TVE
18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 Un grande comico: Buster Keaton
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Passato prossimo
Il Cinema e la Storia
22,00 I amici di Teatro 10

Radio 1°

Sotto due bandiere: 9,50: Un'ora per l'estate; 10,35: Dal vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,00: Giorno unico; 13,20: Come e perché; 14: 15 di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto fermo; 15,40: C'era una volta; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Superonore; 21,20: I discorsi per l'estate; 21,30: Popoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'albume; 9,45: Sema Matera; 10: Concerto; 11: Radiocorona; 11,40: Capitolo del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Le specialità; 15,25: 15 disco vetrina; 16,15: Musica e poesia; 17,10: Fogli d'albume; 17,25: Cinema unico; 17,40: Jazz oggi; 18,05: Per l'estate; 18,25: Gli hobbits; 18,30: Musica leggera; 18,45: I nostri soldi; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Discografia; 21: Giornali del Terzo; 21,30: Attorno alla nuova musica; 22,40: Libri ricorvi.

Fernet-Branca digestivola

ogni anno devi digerire 540 kg di cibo

All'Opera di Roma I cantanti salvano la «Fanciulla del West»

Il melodramma di Puccini è stato diretto da Oliviero De Fabritiis e interpretato da Elena Souliotis

Il motivo di maggior interesse dell'attuale ciclo di rappresentazioni al Teatro dell'Opera di Roma è quello della *Fanciulla del West* di Puccini - di cui sabato sera si è avuta la «prima» - sta nella presenza, nella parte della protagonista, della cantante Elena Souliotis, nome di prima grandezza nel mondo della lirica, la quale è finalmente approdata a Roma dopo aver raccolto per molti anni successi in tanti teatri italiani oltre che stranieri. Siccome ormai non c'è più cantante di grido che si adatti (stavamo per scrivere «si abbassi») a venire al Teatro dell'Opera, diciamo meglio tardi che mai e contentiamoci.

Per la verità, stando a quello che avevamo sentito nel primo atto, la Souliotis non ci era piaciuta più che tanto; ci era sembrato, cioè, che essa fosse un po' troppo Mimì per riuscire a dare al personaggio di Minnie quella totalità di carattere, quella novità di atteggiamenti che Puccini aveva perseguito. Ma, dal secondo atto in poi, la Souliotis ha tirato fuori - anche se con qualche disguido - grinta e forza drammatica e non abbiamo avuto più dubbi sulla bontà della sua interpretazione e sulla legittimità del successo.

Accanto a lei hanno ben figurato lo squallido Giorgio Casellato Lambertini, nella parte di Dicks Johnson, il bandito che si mette «su una nuova via di redenzione» e Giugliano Guelfi, il quale da più di quindici anni lotta con immutato felice esito - dà la sua voce al personaggio dello sceriffo, violento, ma in fondo anche

«Casagrande»

La nona edizione del Concorso pianistico italiano internazionale «Alessandro Casagrande», organizzata a Terni dagli enti locali in memoria del compositore umbro scomparso immaturamente dieci anni fa, avrà inizio domenica martedì con la partecipazione di giovani pianisti provenienti da sedici nazioni. Sono presenti: Stati Uniti, Cina, URSS, Giamaica, Ungheria, Belgio, Bulgaria, Israele, Cecoslovacchia, Messico, Austria, Giappone, Francia, Argentina, Polonia e Australia. Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà in tre selezioni successive, si concluderà il 19 maggio prossimo con un concerto dei vincitori. Il primo classificato avrà il premio di un milione di lire e sarà invitato a prendere parte a numerose manifestazioni musicali italiane.

Oggi comincia a Terni il concorso pianistico «Casagrande»

Il concorso che si svolgerà